

(N. 2146-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro *ad interim* del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1952

Presentata il 23 aprile 1952

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953.

ONOREVOLI SENATORI. — Anche per l'esercizio 1952-53 le previsioni di spesa per la Pubblica Istruzione presentano un considerevole incremento di lire 19.722.751.870, per cui ascendono a complessive lire 205.719.504.770, che rappresentano il 9,69 per cento delle spese previste nel bilancio generale dello Stato.

I successivi incrementi, che hanno portato, durante la presente legislatura, questo bilancio da lire 89.819.363.000 previste per l'esercizio 1948-49 alla cifra attuale, son dovuti, come è noto, a tre ordini di ragioni: al graduale adeguamento degli stipendi e delle retribuzioni del personale e ai miglioramenti di carriera disposti per alcune categorie; all'aumento delle scuole e delle classi; alle crescenti dotazioni per i servizi. È su quest'ultimo punto che noi vogliamo questa volta fissare particolarmente la nostra attenzione per rilevare, non senza legittima soddisfazione, che i voti ripetutamente fatti dalla 6^a Commissione legislativa del Senato per una più adeguata dotazione dei servizi scolastici, trovano nel presente stato di previsione un accoglimento, ancora parziale, ma tuttavia apprezzabile.

Risulta infatti che le spese per i servizi, che nel bilancio precedente rappresentavano appena il 3,68 per cento, mentre il 96,32 per cento era assorbito dalla spesa per il personale, sono quest'anno salite al 5,33 per cento dell'accresciuto stato della previsione della spesa, riducendosi naturalmente al 94,67 per cento la parte riservata al personale. È vero che i previsti ulteriori miglioramenti al trattamento degli impiegati statali, mentre porteranno la spesa ben al di là delle attuali previsioni, altereranno di nuovo il rapporto in senso sfavorevole ai servizi; ma resterà pur sempre il fatto che i 6.848.286.838 destinati ai servizi nell'esercizio scorso, sono diventati in questo esercizio 10.978.156.708 con un aumento di oltre quattro miliardi, che non è certo tale da soddisfare tutte le urgenti e inderogabili esigenze dell'insegnamento, della ricerca scientifica e della conservazione e dell'incremento del patrimonio artistico, ma che noi vogliamo considerare come un indice di buona volontà ed un avviamento ad un più razionale equilibrio interno del nostro bilancio.

È vero che, come avverte la relazione mi-

nisteriale all'attuale disegno di legge, « la natura dei servizi affidata al Ministero della pubblica istruzione giustifica l'alta percentuale per le spese del personale »; ma è anche vero che l'efficienza o l'inefficienza dei sussidi didattici e delle attrezzature per le esperienze e le indagini può considerevolmente accrescere o ridurre l'efficacia dell'insegnamento e questo tanto più, quanto più si ascende nell'ordine degli studi. È pertanto augurabile che lo Stato, che affronta una spesa, la quale fra breve andrà ben oltre i 200 miliardi, per il personale scolastico, trovi il modo, attraverso un ulteriore relativamente modesto contributo, di integrare e valorizzare quella spesa, moltiplicandone il rendimento ai fini non solo della migliore preparazione delle nuove generazioni, ma della conservazione e dello sviluppo delle nostre alte tradizioni artistiche e scientifiche.

C'è, per altro, da tener presente che alla ricerca scientifica dà qualche contributo finanziario anche il Ministero dell'interno col suo bilancio; che alla attrezzatura didattica di taluni istituti contribuiscono, sia pure modestamente, altri Ministeri e che l'edilizia scolastica grava sui bilanci degli enti locali e del Ministero dei lavori pubblici. A proposito dell'edilizia scolastica, che è problema grave e, per taluni aspetti, veramente urgente e doloroso, piace qui rilevare come le regioni dotate di speciale autonomia abbiano dimostrato particolare sensibilità e prontezza di decisione. I parlamentari, che l'anno scorso parteciparono al congresso turistico in Val d'Aosta, poterono ammirare, non senza intimo compiacimento, i nuovi e decorosi edifici scolastici, di cui quella amministrazione autonoma ha arricchito i frazionatissimi centri abitati della Valle. E sia consentito ricordare qui ancora a titolo di onore che la Regione siciliana ha destinato la metà del primo stanziamento disposto dal Governo centrale in base all'articolo 38 dello Statuto speciale (ossia ben 15 miliardi circa) alla integrale soluzione del problema dell'edilizia per la scuola elementare nell'Isola.

Non è facile prevedere quanto occorrerebbe per risolvere integralmente il problema dell'edilizia scolastica sul piano nazionale: se, come pare, sono circa 100.000 le aule mancanti per le sole scuole elementari, bisognerebbe cal-

colare un impegno di spesa aggirantesi sui 200 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti i miliardi occorrenti per la scuola media e secondaria superiore, che ancora in molti luoghi è costretta agli avvicendamenti e persino alle riduzioni di orario. Intanto gli enti locali, sui quali per una vecchia e, riteniamo, superata norma legislativa, incomberebbe l'intero obbligo di provvedere, non hanno i mezzi e talora neanche la buona volontà per rimediare all'incresciosa situazione.

È altamente desiderabile che l'intero problema venga ormai affrontato in sede legislativa, con impostazione nuova e sulla base di un piano, sia pure a lunga scadenza, ma di immediato inizio. E sarebbe desiderabile altresì che nuove norme venissero emanate sulla manutenzione ordinaria degli edifici scolastici con orientamento verso una certa, anche limitata, autonomia amministrativa delle direzioni e delle presidenze delle scuole e degli istituti. Di tale autonomia amministrativa abbiamo in Italia non pochi esempi, i cui risultati sono brillanti e incoraggianti e che consigliano la più larga estensione del sistema. Nè è da trascurare il fatto che moltissimi capi di istituto, pressati dalle necessità del dopoguerra, hanno impostato sulla base di contributi degli alunni una vera e propria forma di amministrazione autonoma, che, a nostro giudizio, dovrebbe essere regolata, disciplinata, ma non soppressa.

L'avviamento ad una soluzione organica del problema edilizio rappresenterebbe certo la migliore premessa e il più felice auspicio per quella completa riforma organica della scuola, il cui progetto di impostazione, frutto di lungo studio e di preparazione accurata, si trova ormai dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Un terzo aspetto generale e fondamentale della sistemazione scolastica in Italia concerne la definizione dello stato giuridico degli insegnanti, che noi vogliamo augurarci possa essere presto affrontata per venire incontro alle legittime insistenze della categoria e ad una obiettiva esigenza.

È innegabile che negli scorsi anni gli insegnanti di tutti i gradi hanno avuto concessi vantaggi di carriera, che rispondevano ad

aspirazioni antiche e mai soddisfatte: gli insegnanti elementari hanno avuto tutti aperto l'accesso al grado IX e pochi giorni or sono è stato loro accordato il passaggio al grado VIII; gli insegnanti delle scuole medie e secondarie hanno avuto accordato rispettivamente il grado VII e il VI, come grado terminale della loro carriera; i presidi per una aliquota, che testè è stata raddoppiata, accedono al grado V; i professori universitari al grado III.

Ma tutti questi miglioramenti non investono la sostanza del problema, che presenta due aspetti fondamentali. Da una parte è dannoso alla scuola che la carriera degli insegnanti sia quasi del tutto automatica, escludendo praticamente, ove si eccettui la possibilità di un solo scrutinio anticipato per gli insegnanti medi, ogni concreto riconoscimento di meriti particolari. Dall'altra parte sembra fondata l'osservazione che non possa la funzione degli insegnanti essere collocata su di un piano di analogia con quella degli altri impiegati dello Stato.

In verità, la funzione degli insegnanti nulla ha di burocratico, ma investe un delicatissimo compito di formazione intellettuale e spirituale delle nuove generazioni: non pratiche, per quanto alte e complesse, sono quelle, che l'insegnante ha davanti a sé e su cui deve operare, ma anime da illuminare, da guidare, da plasmare; nè significato alcuno ha per gli insegnanti il passaggio da un grado all'altro, dato che questo non importa affatto per loro, come per tutti gli altri impiegati, un passaggio da una ad altra funzione.

Recentemente il Parlamento ha riconosciuto con opportuna legge la posizione tutta speciale che nella organizzazione statale spetta alla delicatissima ed alta funzione della Magistratura.

Noi speriamo che presto (specialmente ora che il Governo ha messo mano a preparare un nuovo generale ordinamento della pubblica amministrazione) analogo riconoscimento possa venire anche per gli insegnanti e che essi siano finalmente messi nelle migliori condizioni materiali e morali per potere assolvere con piena tranquillità e dignità, e quindi con piena efficienza, il loro altissimo compito, basilare per un migliore avvenire della Patria.

ISTRUZIONE PRIMARIA.

Lo stanziamento per sussidi alle scuole materne, che nel primo bilancio di questa legislatura era previsto in soli 100 milioni, che nello scorso esercizio passava da 250 a 500 milioni, presenta un ulteriore sensibile aumento, che lo porta a 800 milioni.

Come è noto, lo Stato non gestisce direttamente gli asili di infanzia, che sono ovunque affidati alla iniziativa di enti locali o di organizzazioni di assistenza o di privati: lo Stato si limita ad intervenire, su proposta dei Provveditori, con sussidi, che non possono coprire se non una piccola parte delle spese, anche se a quelli erogati attraverso il Ministero della pubblica istruzione si aggiungono quelli del Ministero dell'interno e gli altri, che vengono dagli aiuti internazionali. Sembra a noi che sia opportuno in tal campo non mortificare la provvida iniziativa privata e locale, perchè è bene che quella scuola, che per prima accoglie il piccino nel primo suo breve distacco dalla famiglia, sia quanto più possibile, in ogni senso, vicina alla famiglia e quasi espressione della famiglia stessa. Non possiamo però non formulare voti, perchè l'intervento dello Stato sia ulteriormente e considerevolmente accresciuto, in modo da permettere il moltiplicarsi di queste utilissime istituzioni, per le quali vorremmo si tornasse al bel nome di « Giardini d'infanzia », che però dovrebbe essere giustificato non solo dalla fioritura dei teneri boccioli di nostra gente, ma altresì dalla luminosità linda e accogliente dei locali; perchè l'azione dei due Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno sia, se non proprio unificata, almeno coordinata; perchè infine una più efficace, regolare, continua sorveglianza sia esercitata dal punto di vista didattico e da quello igienico.

Gli stanziamenti per l'istruzione elementare, che nello scorso anno assommavano a lire 95.388.837.500, ascendono questo anno a lire 99.486.642.500. Particolarmente notevole è lo incremento di lire 3.176.000.000 destinate alla istituzione di nuove scuole e, per 800 milioni, particolarmente a nuove scuole speciali, come quelle carcerarie, per soldati, sussidiarie, ecc.

Le nuove scuole istituite nell'anno scolastico

attualmente in corso assommano a 900; i posti in organico al 1° marzo 1952 sono 157.033; il totale degli alunni iscritti nell'anno scolastico 1951-52 (i dati per quest'anno non sono ancora completi) era di 4.852.528, dei quali 4.539.776 nelle scuole statali e 312.752 nelle scuole parificate e private (con esclusione delle scuole sussidiarie). Prosegue così il cammino nella lotta contro la mortificante piaga dell'analfabetismo, che progressivamente indietreggia sotto la pressione delle serrate schiere delle scuole organizzate e delle pattuglie volanti della scuola popolare.

Gli stanziamenti per la scuola popolare si presentano quest'anno nettamente raddoppiati: da uno a due miliardi. Non possiamo non registrare con soddisfazione questo fatto, perchè la scuola popolare persegue due fini socialmente importanti: lotta contro l'analfabetismo e sollievo alla disoccupazione di decine di migliaia di maestri, che la scuola statale non riesce ad assorbire. Non vorremmo però che questo secondo scopo, se pur degno della massima considerazione, diventasse preminente, e perciò ci auguriamo che, col crescere dei fondi destinati alla scuola popolare, cresca anche il controllo sul reclutamento delle scolaresche, sulla regolarità dell'insegnamento e sui risultati effettivi.

Accanto alle scuole popolari si vanno affermando i *centri di lettura*, destinati a prevenire l'analfabetismo di ritorno e a diffondere una cultura, per quanto elementare, fra i ceti più modesti del nostro popolo. L'iniziativa è opportuna e merita ogni incoraggiamento: essa per altro non può essere affidata a maestri novellini, ma al contrario richiede insegnanti provetti e che abbiano già dato sicura prova non soltanto di esperienza didattica, ma anche di entusiasmo e di spirito di sacrificio.

Il capitolo 243, che registra il contributo statale per il funzionamento dei Patronati scolastici, dopo di essere l'anno scorso passato da 180 a 300 milioni, passa quest'anno a 500 milioni. La Commissione rileva tuttavia che siamo ancora lontani da uno stanziamento che metta i Patronati scolastici nella condizione di potere assolvere ai molteplici e delicati compiti dell'assistenza ai fanciulli più bisognosi, tanto più che purtroppo i Comuni non sempre danno il troppo modesto contributo fissato per legge in rapporto al numero degli

abitanti, nè si può ancora contare su efficaci contribuzioni di altri enti e di privati. Abbiamo detto « ancora », perchè è nostra viva speranza che, col progredire di questa da poco rinnovata nostra democrazia e col suo graduale trasformarsi in costume, i Patronati scolastici, tipica manifestazione di spirito democratico, sempre più si imporranno all'attenzione e troveranno più facilmente chi si faccia un onore di contribuire al loro pieno funzionamento con la prestazione della propria opera o col proprio denaro.

All'assistenza di particolari categorie (figli di reduci, partigiani, prigionieri, internati, profughi, ecc.), non limitatamente alla scuola elementare, ma anche per gli ordini superiori di scuole, provvedono i capitoli da 256 a 270: anche qui la Commissione rileva con soddisfazione che le sue osservazioni dello scorso anno non sono rimaste inascoltate, dato che i fondi, che erano stati nell'esercizio 1951-52 inopportuna-mente falcidiati, registrano quest'anno un aumento di 96 milioni.

Prima di chiudere questa parte della relazione, che si riferisce agli impegni di spesa per l'istruzione elementare, desideriamo richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sugli inconvenienti che derivano dal fatto che i circoli didattici comprendono spesso un troppo grande numero di classi, talora disperse su di un territorio considerevolmente vasto. Ciò (anche quando, come purtroppo spesso avviene, i mezzi finanziari per i necessari spostamenti non siano inadeguati) rende assai difficile ai direttori, gravati per giunta da un rilevante peso di compiti burocratici e amministrativi, l'adempimento del loro delicato compito di sorveglianza e soprattutto di guida per i maestri più giovani e ancora inesperti, che dall'esperienza e dal consiglio di chi guida la scuola dovrebbero ritrarre un aiuto decisivo nei primi passi della loro carriera.

Il relatore ritiene che, ove difficoltà troppo gravi si oppongano ad uno snellimento dei circoli didattici, convenga far coadiuvare il direttore, soprattutto ai fini di quella funzione di guida, a cui sopra si è accennato, da un maestro di sperimentata capacità (son tanti nelle nostre scuole gli insegnanti insigniti della meda-

glia d'oro al merito didattico) che, esonerato dall'insegnamento, assuma le funzioni di vicedirettore.

ISTRUZIONE SECONDARIA.

Aumenti di non grande rilievo, rispetto agli stanziamenti per lo scorso anno, presentano le previsioni di spesa per le scuole medie e per l'educazione fisica: rispettivamente da 13.353.100.000 a 13.981.500.000 (i servizi da 49.800.000 a 65.500.000) e da 2.229.584.000 a 2.864.000.000 (invariati i servizi). Per la scuola classica, scientifica e magistrale si registra invece l'incremento di circa un miliardo (da 11.688.532.000 a 12.680.732.000), senza però alcuna modifica ai capitoli concernenti i servizi. Sarà opportuno qui rilevare come assai modesti siano i contributi che annualmente ricevono i licei classici e gli istituti magistrali (ai licei scientifici debbono provvedere le amministrazioni provinciali) dal Ministero per i loro gabinetti scientifici e di storia dell'arte e per le loro biblioteche. Se si tiene presente il fatto che le attrezzature di molti istituti subirono danni gravissimi in seguito ad eventi bellici e che parecchi licei, specialmente nelle grandi città dell'Italia centro-meridionale, sono cresciuti a dismisura, sino a comprendere dieci o più corsi completi, rimanendo pur sempre con un unico gabinetto per le scienze naturali e per la fisica a disposizione di un così rilevante numero di docenti e di alunni, sarà facile immaginare come l'insegnamento scientifico abbia finito per perdere in gran parte il suo carattere sperimentale e quindi il suo interesse e la sua efficacia.

Sensibilissimo è invece l'aumento degli stanziamenti per l'istruzione tecnica e professionale (da 26.052.758.000 a 29.536.600.000, mentre i servizi passano da 1.794.627.000 a 2.447.027.000); questo fatto risponde indubbiamente ai voti più volte espressi da quanti si interessano ai problemi scolastici, e in particolare da questa 6^a Commissione, per una inversione del rapporto numerico fra scuola classica e scuola tecnica ed un effettivo orientamento della gioventù studiosa verso tipi di scuola, che permettano un inserimento nella molteplice mirabile attività del mondo nostro, in cui la tecnica ha così gran parte.

Il che non vuol dire, si intende, che noi pensiamo a rinnegare o mortificare la gloriosa nostra tradizione umanistica, espressione dell'anima profonda della nostra gente: tutt'altro. Una diminuzione sensibile nell'eccessivo affollamento della scuola classica, mentre attenuerà l'increscioso fenomeno della così detta disoccupazione intellettuale, permetterà a quella, che è stata sempre la nostra scuola per antonomasia, di assolvere più pienamente la sua alta funzione e di preparare meglio i giovani, attraverso gli *studia humanitatis*, alle conquiste della cultura nella sua più perfetta e disinteressata espressione.

Sa la Commissione che il Ministero, opportunamente anticipando a titolo sperimentale uno degli aspetti indubbiamente più originali della progettata riforma scolastica, favorisce il sorgere qua e là di scuole professionali liberamente foggiate e articolate secondo le esigenze e le tradizioni locali. L'iniziativa appare quanto mai lodevole e merita ogni incoraggiamento: nulla è più dannoso, specialmente nel campo della preparazione tecnica, del conformismo mortificante e sterile a schemi rigidi ed astratti; nulla è più desiderabile di una scuola che, adattandosi con agilità ed intelligenza alle multiformi necessità, dia nuova vita e vigore al nostro glorioso e purtroppo languente artigianato.

Un quadro statistico comparativo, aggiornato a tutto il 1949-50, permetterà di seguire il movimento degli alunni nelle scuole statali e il loro orientamento.

Tipo di scuola	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50
Scuola media unica.	205.643	204.621	209.180	228.512
Avviamento profess.	186.032	200.571	228.179	263.655
Licei Ginnasi . . .	105.710	101.119	97.564	92.708
Licei scientifici. . .	34.862	35.753	34.499	32.483
Istituto magistrale .	34.983	32.015	33.373	36.204
Istruzione tecnica .	111.656	109.749	114.072	120.550

Come risulta evidente, i dati più significativi sono quelli offerti dalla progressiva flessione della popolazione scolastica nei licei clas-

sici e dal notevole incremento delle scuole di avviamento professionale e degli istituti superiori di istruzione tecnica.

Sarà anche opportuno notare che nel corrente anno scolastico sono state istituite 9 scuole medie, 4 licei classici, 1 liceo scientifico, 1 istituto tecnico commerciale e per geometri; sono state inoltre trasformate in istituti autonomi 17 sezioni staccate di scuola media, 5 di licei classici, 5 di licei scientifici, 1 di istituto magistrale, 1 di istituto tecnico agrario, 1 di istituto tecnico commerciale, 1 di scuola di avviamento di tipo agrario; sono stati infine trasformati in scuole di avviamento 79 corsi a tipo agrario, 35 a tipo industriale, 15 a tipo commerciale, 2 a tipo marinaro.

Passiamo ora a qualche considerazione di ordine generale su tutto l'insegnamento secondario e fermiamo anzitutto la nostra attenzione sulla *vexata quaestio* dei programmi scolastici. Un coro vasto e potente di voci di educatori, di studiosi, di padri di famiglia, che ha trovato anche in Parlamento echi autorevoli, ripete da tempo che i programmi scolastici, soprattutto in alcuni ordini di scuole, sono farraginosi, estremamente pesanti, assurdi; che essi impongono ai giovinetti uno sforzo prevalentemente mnemonico inutile e dannoso; che, fondati su di una errata impostazione enciclopedica, essi nociono ad una seria formazione culturale.

Qualche tempo fa si seppe che la Consulta scolastica, coadiuvata da commissioni di esperti, lavorava ad una revisione dei programmi scolastici: poi più nulla. Ma recenti indiscrezioni hanno suscitato un vero allarme in quanti si interessano ai problemi della scuola, lasciando intravedere il pericolo che ancora una volta le preoccupazioni analitiche degli specialisti possano avere avuto il sopravvento sulla più vasta e organica visione d'insieme.

Questa Commissione esprime unanime il voto che su di un argomento di così vitale importanza nessuna decisione sia presa senza aver sentito il parere almeno dei tecnici della scuola, che siedono nei due rami del Parlamento.

Un alleggerimento effettivo e, diremo, audace dei programmi scolastici dovrebbe consentire da una parte uno studio più serio ed appropriato (non si tratta tanto di far studiar meno, quanto di far studiar meglio: *non multa,*

sed multum) e d'altra parte dovrebbe lasciare il posto ad altre attività formative, non ignote alla nostra migliore tradizione umanistica e indispensabili ad una scuola, che voglia essere veramente moderna, viva e vitale.

Crediamo, ad esempio, che un più largo e coraggioso impulso debba esser dato sia al piccolo sia al grande turismo scolastico, non soltanto eliminando ogni ostacolo alle opportune iniziative, ma agevolandole attraverso straordinarie facilitazioni ferroviarie e con la fondazione nei principali centri turistici del nostro Paese di *case del turismo studentesco*, in cui le comitive dei giovani studenti, guidate dai loro insegnanti, dovrebbero ininterrottamente succedersi in base ad un piano predisposto da un organo centrale.

In tal modo quanto già viene talora fatto per lodevoli iniziative locali, che non indietreggiano di fronte alle attuali non lievi difficoltà, potrebbe generalizzarsi e gran parte dei nostri studenti potrebbe, prima di chiudere il corso degli studi secondari superiori, conoscere alcuni degli aspetti di questo nostro meraviglioso Paese, con particolare riferimento ai monumenti storici ed artistici per i provenienti dalle scuole classiche, ai grandi complessi industriali e ai grandi empori merceologici per i provenienti dalle scuole tecniche e commerciali.

Altra iniziativa che merita, a giudizio della Commissione, ogni attenzione ed incoraggiamento è quella che concerne la cinematografia scolastica, che, se non può certo sostituire in alcun modo l'opera dell'insegnante, costituisce certo un sussidio didattico tutt'altro che trascurabile.

Sappiamo che qualche cosa si è fatto o almeno si sta facendo e constatiamo che il relativo capitolo del bilancio, che nello scorso esercizio era malinconicamente registrato *per memoria*, porta invece in questo esercizio la somma di lire 20 milioni. Ma evidentemente è troppo poco e bisogna invece far presto e molto: bisogna senza ulteriori indugi preparare, con la collaborazione di esperti e di case cinematografiche, dei buoni documentari didattici; cominciare ad utilizzare i corti metraggi esistenti; predisporre la circolazione; favorire in tutti i modi l'attrezzatura delle scuole per la cinematografia didattica.

Un aspetto della nostra vita scolastica, che

ha assunto carattere preminente e comunque, a giudizio di chi scrive questa relazione, eccessivo, è rappresentato dagli esami: esami di ammissione, di promozione, di idoneità, di licenza, di maturità, tutti in doppia sessione, occupano praticamente tre mesi dell'anno, che pur risultano insufficienti al loro succedersi e accavallarsi: onde in molti casi un senso di fretta, che nuoce alla serietà e alla serenità delle prove. A questo proposito non può tacersi un inconveniente, il cui generalizzarsi impone, a nostro giudizio, un energico e risolutivo intervento: avviene che in molti casi gli esami, sia nelle scuole secondarie sia nelle università, abbiano affatto perduto il loro carattere di collegialità nel giudizio e si siano trasformati in un colloquio diretto e riservato tra un esaminando e un esaminatore, con l'assistenza, spesso puramente formale, di un altro commissario, il quale fa da medio disinteressato fra due esaminatori impegnati ciascuno con un candidato.

Non crediamo occorran parole per illustrare la gravità dell'inconveniente e per insistere nel voto che, almeno per quanto concerne gli esami di maturità e abilitazione, siano impartite disposizioni precise affinché ciascuna sottocommissione non esamini in alcun caso più di un candidato per volta e affinché all'esame partecipino effettivamente e attivamente tutti i commissari.

È augurabile ancora che specialmente gli esami finali degli studi si orientino effettivamente verso una indagine sulla relativa maturità di cultura e sulla preparazione professionale dei candidati, perdendo quel carattere di inquisizione analitica che li rende così paurosi e talora pericolosi anche per gli alunni più bravi, ed evitando con cura il formarsi di una diseducativa atmosfera di ostilità e di sospetto, senza perdere per questo della necessaria serietà.

LA SCUOLA NON STATALE.

Il rapporto fra la scuola statale e quella legalmente riconosciuta era nel 1949-50 (l'anno più recente, del quale si abbiano dati statistici completi) il seguente:

TIPO DI SCUOLA	Classi delle scuole statali	Classi delle scuole legalmente riconosciute	Percentuale delle classi legalmente riconosciute rispetto alle statali
Scuola media	9.319	4.181	44,8
Avviamento professionale	10.050	899	8,9
Licei-ginnasi	3.994	1.572	39,2
Licei scientifici	1.418	485	33,4
Istituti magistrali	1.722	1.157	67,1
Istruzione tecnica	5.083	1.051	20,6
Totali . . .	31.586	9.345	29,5

Se guardiamo invece alla popolazione scolastica, troveremo il seguente rapporto:

TIPO DI SCUOLA	Scuole statali	Scuole legalmente riconosciute	Percentuale degli alunni di scuole legalmente riconosciute rispetto agli alunni di scuole statali
Scuola media	228.512	101.648	44,4
Avviamento professionale	263.655	24.093	9,1
Licei-ginnasi	92.705	30.605	33,1
Licei scientifici	32.483	8.728	26,8
Istituti magistrali	36.206	23.094	63,7
Istruzione tecnica	120.550	21.443	17,7
Totali . . .	774.114	209.611	27,08

Nello scorso anno scolastico 1950-51 furono avanzate 424 domande per nuovi riconoscimenti legali: ne furono concessi 152, ne furono ammessi con riserva 187, ne furono negati 85.

Accanto alla scuola legalmente riconosciuta sta poi quella semplicemente autorizzata per un complesso di 913 classi e 12.695 alunni.

Come si vede, la scuola secondaria non statale rappresenta un complesso assai notevole e si può considerare costituisca per lo Stato uno sgravio di spesa dell'ordine di 15 miliardi circa, senza tener conto delle spese per gli edifici.

È noto alla Commissione come da più parti si avanzino critiche e riserve nei confronti della scuola non statale, ritenendosi da molti che in quel campo si allineino, accanto ad istituti eccellentemente organizzati ed animati da nobili ideali educativi, molte, forse troppe scuole, che si propongono come fine primario l'utilità economica dell'imprenditore e che cercano quindi di attirare i giovani con non lodevoli facilitazioni negli studi.

Noi riteniamo che siffatte scuole debbano essere diligentemente individuate e inesorabilmente soppresse: a far questo però occorrereb-

be non solo che l'Ispettorato centrale fosse, come da anni insistentemente e vanamente si auspica, accresciuto, ma che ad esso fossero assegnati fondi sufficienti per consentire agli ispettori la più larga possibilità di movimento.

Due anni fa questa Commissione, nella relazione sul bilancio della Pubblica istruzione, emise unanime il voto per la costituzione di un unico Ispettorato organico ed autonomo, che soprintenda a tutta la scuola italiana, statale e non statale. Infatti tutta la scuola italiana, statale e non statale, non può che avvantaggiarsi di un serio e frequente controllo ispettivo, che i professori più seri e più innamorati della loro missione vivamente desiderano.

È ormai tempo che, con l'intensificarsi delle ispezioni occasionali, si torni altresì alla eccel-

lente norma di tempi ormai lontani, per la quale tutte le scuole secondarie erano sottoposte ogni quattro anni ad una generale ispezione didattico-amministrativa.

La scuola non statale, debitamente e rigorosamente controllata e liberata a un tempo dal conformismo troppo rigido, che l'attuale impostazione dell'ordinamento degli studi e la minuziosità dei programmi impongono, dovrebbe e potrebbe entrare con la scuola statale in una gara, che sarebbe certo feconda di benefici effetti, anche per il perfezionamento della didattica.

A conclusione di questa parte riteniamo utile presentare un quadro statistico comparativo dei risultati degli esami nelle scuole statali e non statali, con riferimento all'anno scolastico 1947-48.

	Percentuali dei promossi					
	Scuole statali		Scuole non statali (nel complesso)		Scuole non statali gestite da Enti ecclesiastici	
	interni	esterni	interni	esterni	interni	esterni
Licenza media	82,5	63,2	86,0	72,6	85,8	72,0
Licenza avviamento	83,0	66,7	90,0	74,5	92,2	80,2
Maturità classica	80,7	36,3	76,7	64,0	82,3	63,0
Maturità scientifica	82,3	33,2	75,6	21,4	82,6	60,0
Abilitazione magistrale	80,0	38,1	78,6	54,7	80,2	53,1
Abilitazione tecnica	84,9	44,9	81,3	45,0	85,9	100,0

Per quanto si riferisce all'alta percentuale degli esterni promossi nelle scuole non statali, si tenga presente che si tratta di un numero sparuto di candidati: 150 per la maturità classica, 14 per la scientifica, 179 per l'abilitazione magistrale, 60 per le abilitazioni tecniche, dei quali solo due presentatisi in istituti gestiti da Enti ecclesiastici.

ISTRUZIONE SUPERIORE.

Da 8.109.470.000 gli stanziamenti per la istruzione superiore passano quest'anno a 12.042.773.000. L'aumento è senza dubbio mol-

to considerevole, tanto più che esso interessa in notevole misura i servizi, la cui previsione di spesa passa da 1.044.835.000 a 2.765.835.000.

Bisogna inoltre tener presente che, in seguito al moderato adeguamento delle tasse universitarie al mutato valore della moneta, fissato con la legge Ermini, i nostri Istituti superiori di istruzione vedranno notevolmente accrescersi le proprie entrate ordinarie, mentre il contributo statale, per effetto della medesima legge, è passato da circa 300 milioni a 1 miliardo e 200 milioni annui.

Poichè abbiamo fatto cenno della legge Ermini, non vogliamo passare sotto silenzio il

fatto che questa legge ha stabilito la devoluzione del 15 per cento dell'importo totale di tutte le tasse universitarie, nonchè del terzo del contributo statale, all'opera universitaria per l'incremento della assistenza collettiva e individuale agli studenti, con particolare considerazione per la istituzione di borse di studio per vitto e alloggio gratuiti e semigratuiti da attribuirsi per concorso a studenti bisognosi e meritevoli: non si tratta certo del pieno assolvimento del disposto dell'articolo 34 della Costituzione, ma è un indice di buona volontà ed una affermazione tendenziale apprezzabile, fra le difficoltà dei nostri tempi.

Non bisogna infatti dimenticare che anche le nostre Università sono state duramente colpite della guerra e che la sola ricostruzione degli stabili demoliti o danneggiati ha imposto uno sforzo considerevole, la cui entità, non senza ragioni di legittimo orgoglio per questa rinnovata e giovane democrazia italiana, può essere misurata da chi esamini il bel volume

sulla « Ricostruzione delle università italiane » edito, or sono alcuni mesi, dal Ministero della Pubblica Istruzione, ricco di dati e di documentazioni fotografiche.

Gli effetti della guerra si sono fatti sentire anche nell'anormale accrescersi e fluttuare della popolazione scolastica che dai 74.170 del 1937-1938 passava nel 1946-47 a 248.063 (dei quali 57.264 fuori corso), nel 1947-48 a 243.891 (63.742 fuori corso), nel 1948-49 a 250.040 (77.039 fuori corso), nel 1949-50 a 221.228 (74.346 fuori corso), nel 1950-51 a 222.357 (80.013 fuori corso), nel 1951-52 a 214.284 (75.235 fuori corso), con tendenza a progressiva diminuzione dopo la punta massima segnata nel 1948-49.

Può essere interessante, al fine della valutazione degli orientamenti della massa studentesca, un esame comparativo delle iscrizioni nelle varie facoltà in questi ultimi anni; facciamo il confronto fra il 1946-47, il 1948-49 e il 1951-52.

FACOLTÀ	1946-47		1948-49		1951-52	
	iscritti	fuori corso	iscritti	fuori corso	iscritti	fuori corso
Giurisprudenza	23.607	7.685	24.308	9.097	26.699	8.879
Economia e commercio	30.073	9.455	27.345	11.892	17.098	8.644
Scienze politiche	2.030	2.074	571	367	1.915	419
Lettere e filosofia	19.404	6.068	14.820	7.683	13.022	6.863
Magistrali	13.150	9.055	12.819	10.681	10.883	12.613
Istituti orientali	7.470	2.999	2.889	1.946	1.851	864
Medicina	35.313	2.020	31.222	5.742	23.297	8.982
Veterinaria	3.307	790	2.113	1.436	1.643	1.073
Ingegneria	15.103	8.843	12.515	12.208	12.892	13.421
Architettura	2.445	893	2.251	1.224	2.112	1.295
Scienze matematiche fisiche e naturali	24.064	4.414	22.754	8.547	13.551	6.226
Farmacia	9.617	1.410	10.138	3.307	8.835	3.353
Agraria	3.483	1.726	2.872	2.350	2.116	1.971
Chimica industriale	428	159	346	175	2.278	522

Rilevante appare la flessione degli iscritti in lettere e filosofia, in scienze matematiche fisiche e naturali, in medicina e in economia e commercio; gli iscritti in giurisprudenza segnano un lieve costante aumento; le facoltà di scienze politiche, dopo un rapido precipitare delle iscrizioni, sono in ripresa; quasi costante è il numero degli iscritti in ingegneria, architettura e scienze agrarie; considerevole incremento segna la scuola di chimica industriale.

Tornando all'esame del bilancio, questa Commissione deve rilevare con particolare soddisfazione lo stanziamento di lire 2 miliardi complessive per contributi straordinari alle Università ai fini della ricostituzione e del riassetto del materiale tecnico e scientifico: tale stanziamento risponde infatti, in buona parte, ai voti formulati dal comitato interparlamentare di studio formato su iniziativa della nostra Commissione legislativa allo scopo di avvisare ai mezzi più idonei a favorire il progresso della ricerca scientifica. Per altro, insieme col doveroso riconoscimento, desideriamo esprimere ancora il voto che si vada sempre avanti per questa via e che, nella distribuzione dei nuovi mezzi a disposizione, si tengano ancora presenti i pareri del predetto comitato ad evitare soprattutto una polverizzazione dannosa delle pur sempre limitate risorse.

Un problema collegato con l'istruzione superiore, sul quale non è possibile non fissare la nostra attenzione, dato che esso in questi ultimi anni si è fatto particolarmente grave e assillante, è quello delle abilitazioni professionali.

Dal 1944, per effetto del decreto-legge 27 gennaio n. 51, che per altro fu emanato nella presunzione che si potessero entro breve tempo bandire le normali sessioni di esami di Stato e che invece è stato seguito da tutta una serie di decreti e leggi analoghe, i laureati in medicina e chirurgia, in farmacia, ingegneria, architettura, scienze agrarie, veterinaria, economia e commercio, ecc., hanno avuta concessa una abilitazione provvisoria all'esercizio professionale, che dunque per alcuni dura già da otto o nove anni. È evidente l'urgenza che si ponga fine a questo stato di anormalità e che nello stesso tempo si provveda a definire in qualche modo, in armonia con le norme costituzionali, ma anche con quelle del buon senso,

la situazione di questa massa ormai enorme di abilitati provvisori.

Dalla abilitazione provvisoria sono stati esclusi gli insegnanti delle scuole secondarie; ma per essi la situazione si è fatta ancora più complicata, anche perchè, fin dalla riforma Gentile, l'abilitazione per gli insegnanti fu malamente impostata come un sottoprodotto dei concorsi a cattedre e conseguentemente frazionata in tante parziali abilitazioni, distribuite esattamente secondo la distribuzione delle cattedre. Questo fatto ha avuto un duplice effetto: concentrazione in Roma di un numero assai considerevole di candidati e moltiplicarsi delle domande per tutte le abilitazioni possibili sino a cifre addirittura preoccupanti (circa 200 mila sono le domande per i concorsi banditi nel 1951). Naturalmente tutto ciò intralcia lo svolgimento dei concorsi, che solo con molta buona volontà possono espletarsi nel volgere di tre anni, col progressivo inevitabile aumento del numero già enorme dei non abilitati. Può bene accadere che un giovane, laureatosi poco dopo lo scadere dei termini di un concorso-abilitazione, debba attendere tre o quattro anni il bando successivo e, ove gli fallisca la prima prova, non possa dirsi abilitato prima di sette o otto anni.

Un sì strano rigore ottiene, com'è naturale, l'effetto diametralmente opposto: sono ormai migliaia i non abilitati, che insegnano in scuole pubbliche; sono non pochi i bocciati in esami di abilitazione, che continuano a tenere incarichi d'insegnamento.

Tutta la materia delle abilitazioni professionali deve essere, a nostro avviso, coraggiosamente riveduta, liquidando rapidamente le conseguenze del disordine del dopoguerra e impostando l'esame non più come ennesima prova di cultura, ma come dimostrazione della attitudine ad applicare alla pratica professionale la preparazione teorica acquisita nel corso degli studi.

BIBLIOTECHE E ACCADEMIE.

Lo stanziamento per le biblioteche e le accademie passa quest'anno da 865.470.000 a 1.035.540.000 (i servizi da 350.004.000 a 509.874.000). Per quanto concerne le biblioteche è particolarmente da segnalare l'incremento

di 30 milioni nel capitolo 160, che provvede, oltre che alle spese di ufficio, all'acquisto e alla conservazione di libri, manoscritti, documenti ecc., alla stampa dei bollettini, agli scambi internazionali. Purtroppo, malgrado l'aumento, 200 milioni per tutto questo non possono non apparire molto insufficienti, soprattutto ove si pensi alle gravi condizioni di arretramento, nelle quali la stasi del dopoguerra ha messo tutte le pubbliche biblioteche governative e ai rapidi progressi, che esse dovrebbero fare per ridiventare strumento aggiornato di lavoro per gli studiosi.

L'aumento del capitolo 171 (spese per restauro, riproduzioni fotografiche, espropriazioni ecc.), che passa da 18 a 25 milioni, è quasi totalmente assorbito dall'accresciuto costo dei materiali. Esiguo sono anche le maggiorazioni per assegni alle biblioteche non governative e per sussidi alle biblioteche popolari.

Motivo di soddisfazione e di legittimo orgoglio è invece per noi il passaggio del capitolo 170 da 30 mila lire a 100 milioni: si tratta dello stanziamento, che consegue all'attuazione della legge proposta dai senatori Ferrabino e Castelnuovo per il Catalogo unico delle Biblioteche italiane, opera grandiosa già avviata alla sua realizzazione e che segnerà un titolo di onore per il nostro tempo nella storia della cultura del nostro Paese.

Insoluto invece ancora rimane il gravissimo problema della Biblioteca Nazionale di Roma, che da anni questa Commissione segnala come necessità urgente e imprescindibile per ragioni pratiche e di decoro. La soluzione ventilata, di trasferire la Biblioteca in uno dei monumentali edifici dell'E.U.R., ora che su questa si concentra opportunamente l'attenzione del Governo e del Comune di Roma, ci sembra, anche se vivacemente discussa, degna della massima considerazione, tanto più che quella zona sarà fra non molto rapidamente collegata al centro dalla ferrovia metropolitana. Facciamo pertanto voti che il Ministero voglia con prontezza studiare la questione sotto tutti i suoi aspetti e predisporre la soluzione concreta con quella decisione che l'eccezionale gravità dei lamentati inconvenienti ormai impone.

Quasi invariati, dopo gli incrementi segnati nello scorso anno, rimangono gli stanziamenti

per le accademie, i corpi scientifici e letterari, le società e gli enti culturali: pur rendendoci conto delle attuali difficoltà del bilancio e degli apprezzabili sforzi, che si son fatti in altri settori, non possiamo nascondere il nostro rammarico per il persistente stato di disagio non soltanto della nostra massima Accademia, ma anche di altre benemerite istituzioni, quali ad esempio quelle elencate nel capitolo 175 (Giunta centrale per gli studi storici, Istituto italiano per la storia antica, Istituto storico italiano per il M. E., Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea ecc.), costrette tutte per assoluta deficienza di fondi a segnare il passo nella loro preziosa e inevitabilmente costosa attività.

ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

Le spese per le antichità e le belle arti passano da lire 4.788.482.000 a lire 5.197.532.000, di cui però solo 800.641.000 destinate ai servizi, che in questo settore sono specialmente delicati e costosi. Fra gli aumenti sono degni di menzione i 149 milioni per le scuole d'arte, gli istituti d'arte e gli istituti superiori per le industrie artistiche (capitolo 198), i 40 milioni per la conservazione e il restauro di opere d'arte (capitolo 206), i 20 milioni per le dotazioni governative a monumenti (capitolo 209), i 30 milioni per la conservazione e manutenzione dei monumenti.

Nettamente insufficiente appare invece l'aumento di soli 5 milioni al capitolo 201, che passa così a 25 milioni e dovrebbe provvedere alla assistenza agli artisti mediante la concessione di aiuti e di premi di incoraggiamento; a contributi a enti, comitati, associazioni artistiche e di solidarietà artistica; alle sovvenzioni a mostre ed esposizioni in Italia e all'estero; all'acquisto delle opere più rappresentative esposte nelle più importanti esposizioni nazionali di arte; all'acquisto di pubblicazioni sull'arte contemporanea.

È veramente spiacevole che il Ministero non sia praticamente in grado di fare acquisti delle più significative opere dell'arte contemporanea e che le nostre pubbliche raccolte, così ricche di opere del passato anche recente, manchino effettivamente di aggiornamento.

Altra grave insufficienza registra il capitolo 204 (spese per musei e gallerie), anche se esso passa quest'anno da 50 a 80 milioni: il magnifico patrimonio delle nostre raccolte d'arte ha bisogno di essere messo pienamente in valore e, se noi salutiamo con gioia avvenimenti fausti, come la recente inaugurazione del riassetto terzo braccio della Galleria degli Uffizi, non possiamo pensare senza rammarico a tante altre preziose raccolte che attendono ancora la sistemazione o una attrezzatura confacente.

La nostra Commissione ha di recente votato un disegno di legge che, mentre apre gratuitamente musei e gallerie alla gioventù studiosa e al popolo lavoratore, provvede alla rivalutazione parziale dei biglietti d'ingresso. Vogliamo sperare che in corrispondenza al maggior gettito, che da tali ingressi e dall'incremento del turismo non mancherà di venire, si trovi il modo di aumentare sensibilmente lo stanziamento su questo capitolo del bilancio.

D'altra parte vogliamo suggerire che siano coordinate e sviluppate le opportune iniziative locali per l'utilizzazione di cantieri di lavoro ai fini degli scavi.

Insufficienti infine, e tali da destare legittime preoccupazioni, appaiono le somme messe a disposizione dei capitoli 190 e 191, maggiorati rispettivamente di soli 10 e 9 milioni: 75 milioni complessivi non possono ritenersi sufficienti alle molteplici necessità delle accademie di belle arti, dei licei artistici e dei conservatori di musica, ove si pensi soprattutto a quel che costa solo il riscaldamento invernale per gli

istituti situati in paesi, nei quali l'inverno è lungo e duro.

Con riferimento a tutto quanto precede e alle osservazioni prospettate, la 6^a Commissione si onora presentare alcune proposte di emendamento, raccolte nella tabella allegata alla presente relazione.

ONOREVOLI SENATORI. — Giunti alla fine di questa disamina dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53, noi confermiamo il nostro riconoscimento per quanto si è fatto e la nostra ansia di veder presto realizzato il molto, che resta ancora da fare, perchè il nostro Paese nell'insegnamento, nell'arte, nel sapere sia pienamente all'altezza delle sue tradizioni e della sua missione nel mondo contemporaneo.

Esponenti di diverse e persino opposte ideologie siamo tutti concordi nell'auspicare che la scuola italiana non soltanto abbia pienezza di mezzi materiali a realizzare la progressiva elevazione del nostro popolo, ma possa sempre essere mantenuta, mercè l'impegno degli educatori e l'oculata vigilanza dell'Amministrazione, in quella atmosfera di elevatezza e di serenità, che non significa distacco dalla vita, ma sublimazione della vita stessa, la quale deve giungere alle menti e ai cuori giovanili nelle sue essenze ideali, quanto più possibile purificata per divenire alimento assimilabile e sano delle personalità nel loro autonomo sviluppo.

MAGRÌ, *relatore*.

EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE
AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DEL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
63	Fondo destinato alle spese per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'articolo 85 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577	90.000.000	68	Identica	70.000.000	— 20.000.000
89	Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche — Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai licei scientifici — Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento e il decoro, a fine educativo, dei locali scolastici — Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico	40.000.000	89	Identica	50.000.000	+ 10.000.000
15	Indennità alle Commissioni degli esami di Stato per l'abilitazione professionale	30.000.000	150	Identica	(1) per memoria	— 30.000.000
174	Assegni alle accademie ed ai corpi scientifici e letterari, alle società e agli enti culturali — Deputazioni e Società di storia patria — Unione accademica nazionale — Spese inerenti ai fini dei detti istituti	75.000.000	174	Identica	100.000.000	+ 25.000.000
175	Contributi a favore della Giunta centrale per gli studi storici, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, per il funzionamento del Museo centrale del Ri-		175	Identica		

1) Perchè in base alla legge 11 marzo 1951, n. 134, non è previsto che gli esami di abilitazione professionale si svolgano entro questo esercizio finanziario.

Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DELLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
	sorgimento, dell'Istituto italiano per la storia antica e scuola annessa, dell'Istituto storico italiano per il Medio evo e scuola annessa, dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e scuola annessa e dell'Istituto italiano di numismatica . .	19.450.000		29.450.000	+ 10.000.000
176	Assegno a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei (decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472 e legge 4 luglio 1950, n. 570)	55.000.000	176	Identica	60.000.000	+ 5.000.000
187	Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale non di ruolo	8.000.000	187	Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale non di ruolo — <u>Rimborso spese agli ispettori onorari dei monumenti e degli scavi (art. 51, legge 27 giugno 1907, n. 386) .</u>	8.000.000	—
190	Accademie di belle arti e licei artistici — Spese per fitto e manutenzione di locali — Spese per riscaldamento, stampati, cancelleria e varie di ufficio — Saggi scolastici — Acquisto e conservazione di mobili, di strumenti e del materiale artistico, didattico e librario — Spese per mostre artistiche — Spese per modelli viventi	35.000.000	190	Identica	40.000.000	+ 5.000.000
191	Conservatori di musica e biblioteche annesse — Fitto e manutenzione di locali — Spese per riscaldamento, stampati, schede e varie di ufficio — Spese per saggi scolastici — Acquisto e conservazione di mobili, di strumenti musicali e di		191	Identica		

Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Vaziazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
	materiale didattico, artistico e librario - Spese per le esercitazioni orchestrali e vocali	40.000.000		45.000.000	+ 5.000.000
201	Arte contemporanea - Spese per acquisti di opere d'arte e per il loro collocamento; per aiuti e premi di incoraggiamento ad artisti; per borse di perfezionamento; per il pensionato artistico; per contributi a mostre, esposizioni e raccolte pubbliche; per aiuti ad istituzioni, fondazioni, enti e comitati; per la vigilanza su esposizioni in Italia e all'estero, sull'industria artistica e sull'artigianato, sull'attività edilizia e degli artisti viventi; per studi e ricerche sulla urbanistica; per sovvenzioni e pubblicazioni sull'arte e sugli artisti contemporanei; per la istituzione e il funzionamento dell'archivio bibliografico e iconografico della arte contemporanea; per la organizzazione di concorsi per la progettazione e l'esecuzione di opere d'arte . .	25.000.000	201	Identica	35.000.000	+ 10.000.000
204	Musei, gallerie, pinacoteche e sedi delle collezioni archeologiche e artistiche statali - Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali - Spese per l'acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica e spese per la loro		204	Identica		

Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
	conservazione; spese per l'attività didattica dei musei e delle gallerie e per le mostre d'arte antica . . .	80.000.000		100.000.000	+ 20.000.000
205	Spese per acquisti, anche per l'esercizio del diritto di prelazione, ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale	<i>per memoria</i>	205	Spese per acquisti, anche per l'esercizio del diritto di prelazione, ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale e di cose mobili di interesse artistico (legge 1° giugno 1939, n. 1089)	<i>per memoria</i>	—
207	Scavi — Lavori di scavo, di sistemazione degli edifici e monumenti scoperti — Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati — Esplorazioni archeologiche all'estero — Pubblicazione delle « Notizie degli scavi » — Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della Carta archeologica d'Italia — Rilievi, piante, disegni — Sussidi per scavi non governativi	50.000.000	207	<i>Identica</i>	60.000.000	+ 10.000.000
254	Restauri e riparazioni di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico, di proprietà dello Stato o degli enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti di arte e di musica governativi e loro suppellettili	1.500.000.000	254	<i>Identica</i>	1.470.000.000	— 30.000.000

Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
267	Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso conviviti e colleghi, a favore di alunni appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 (art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27)	180.000.000	267	Identica	160.000.000	— 20.000.000
	TOTALE . . .	2.227.450.000		TOTALE . . .	2.227.450.000	—

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL GOVERNO

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1952-53 le seguenti assegnazioni:

lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle Scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 500.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 2.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 1.500.000.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

Identico.

Art. 2.

Identico.

identico.

identico.

identico.

identico.

lire 1.470.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in

in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili;

lire 265.000.000 di cui ai capitoli dal n. 266 al n. 270 quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili;

lire 245.000.000, di cui ai capitoli dal n. 266 al n. 270 quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.